

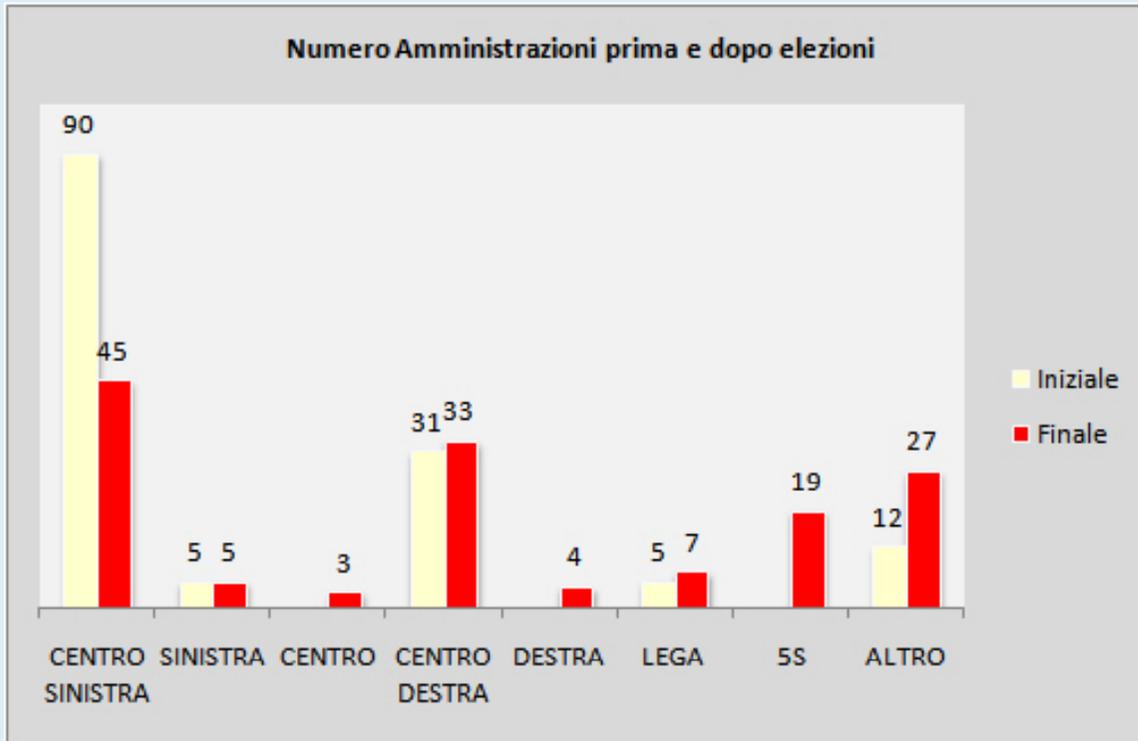
ELEZIONI COMUNALI 2016

Consorzio RES
Giugno 2016

Chi vince

Vince chi prende le amministrazioni.

Sulla base del conto dell'Osservatorio LaPolis (Univ. Urbino, pubblicato su *repubblica.it* del 21 giugno, vedi *grafico A, Allegato*) sui 143 comuni con più di 15.000 abitanti (meno numerosi, ma con la gran parte degli abitanti; LaPolis non ha aggiunto un calcolo ponderato con gli abitanti, che avrebbe reso l'intero quadro più realistico):



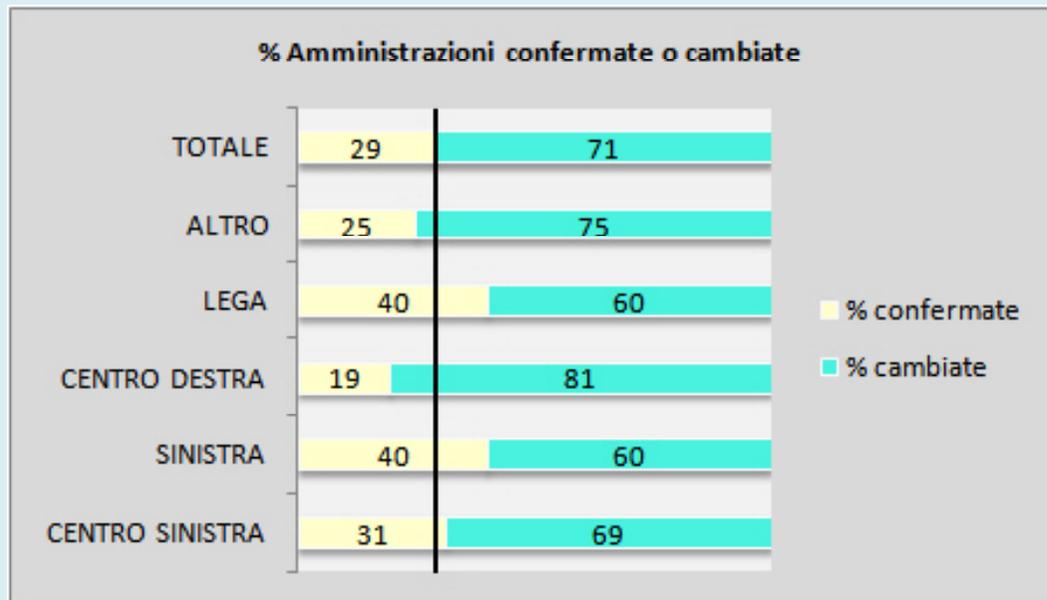
Diamanti commentando è *tranchant*:

“...Mentre **il Pd si è perduto**. Non solo perché **ha perduto in metà delle città** maggiori dove prima governava: 45 su 90. Ma perché è arretrato soprattutto nel suo territorio. Nelle regioni rosse del Centro” (*I. Diamanti, La geografia del potere va ridisegnata, repubblica.it, 26 giugno 2016*). **Oltre al PD, per la verità, in questi comuni perdono anche gli altri partecipanti alle liste di centrosinistra. Vincono quasi tutti gli altri.**

Ma è proprio così?



Soltanto il 29% (41) delle amministrazioni uscenti è stato confermato, nel restante 71% gli elettori hanno preferito cambiare

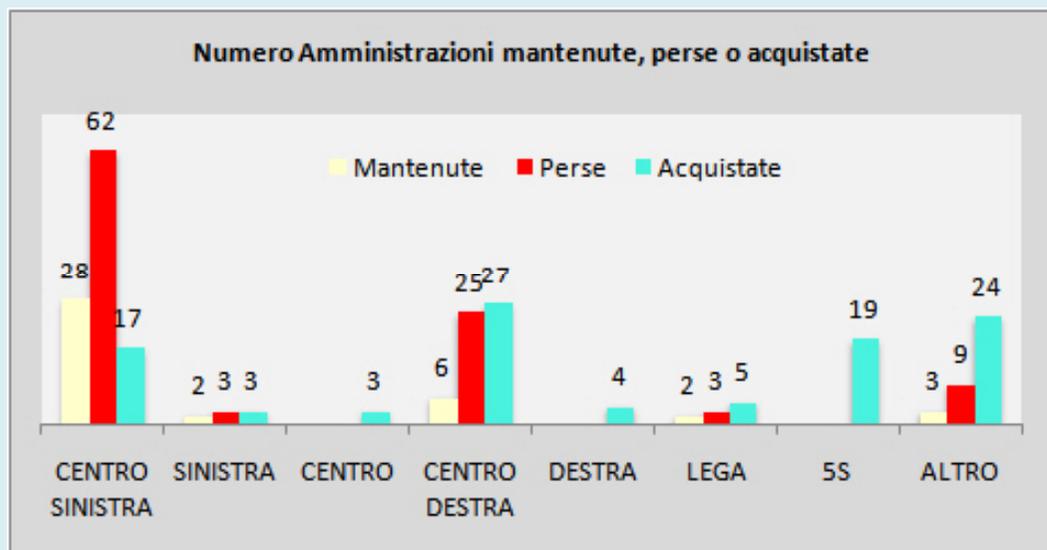


Non è questione di stabilità, ma di **giudizio sulla qualità delle Amministrazioni**: i Comuni sono i principali nodi di *front line* dell'intero reticolo istituzionale.

La fuga dalla continuità - che **traduce l'insoddisfazione dei cittadini** - coinvolge un po' tutti: il Centro sinistra ne conferma il 31%, peggio fa il Centro destra. Un po' meglio la Lega e la Sinistra.

Su tutti gravava il monito, di stile napoletano, che il segretario del PD aveva rivolto al sindaco Marino: *"Se è capace, governi. Altrimenti..."*.

Sui 143 comuni il verdetto degli elettori è indiscutibile: "Altrimenti...".



Il **centrosinistra** ha perso 62 amministrazioni e ne ha conquistate 17. Gli **altri schieramenti** hanno ottenuto un numero di Amministrazioni superiore (o eguale) alle perdite.

Successo evidente per i **SS** e per le **Altre Liste**, poi c'è spazio anche per liste di **Centro** e di **Destra**.

In quattro comuni metropolitani (Torino, Milano, Bologna, Napoli) aumenta il non-voto.

È un aumento importante, equivalente al 9% degli elettori a Torino, al 13% a Milano, al 12% a Bologna. Più debole a Napoli (6%). A Roma, invece, salgono del 2% i voti validi (ma si partiva da un livello più basso di voti validi (53%) (v. *Tabella , Appendice*)

A Torino, Milano e Bologna:

- **il calo dei voti validi, rispetto all'elezione precedente, è ben superiore alla differenza dei voti dei due primi candidati:** la 'fuga' dal voto ha dimensioni tali da poter decidere l'esito della consultazione;
- anche **l'apporto delle liste di sostegno ai candidati in ballottaggio scende visibilmente** rispetto all'ultima consultazione (a Roma è stabile, a Napoli sugli elettori aumenta di 11 punti).

Il consenso ai sindaci eletti si abbassa: da un terzo circa degli **elettori** (non dei voti validi) a un quarto (tranne la Raggi a Roma).

Come nelle politiche del 2013, l'emergere vistoso del terzo polo dei 5Stelle, 'asciuga' o scompone gli altri poli, ma non ferma il disincanto degli elettori. Il sistema continua ad accumulare energia potenziale.

Il calo dei votanti al ballottaggio è contenuto se la gara è aperta

Dove c'è competizione aperta e incerta il calo di voti validi tra I turno e ballottaggio nei comuni metropolitani è modesto: 2-3 punti di elettorato a Torino e Milano. Aumenta a 6-7 punti dove il I turno vede già una chiara prevalenza e induce previsioni sfavorevoli allo sfidante (Roma e Bologna). Dove il distacco tra i due *competitors* appare incolmabile (Napoli) diventa fortissimo. Non a caso a Napoli il secondo candidato nel ballottaggio perde voti rispetto al I turno.

	TORINO	MILANO	BOLOGNA	ROMA	NAPOLI
	<i>APPENDINO</i>	<i>SALA</i>	<i>MEROLA</i>	<i>RAGGI</i>	<i>DE MAGISTRIS</i>
% Voti Validi su elettori 2016 I turno	55,0	53,4	57,9	54,5	51,2
% Voti Validi su elettori 2016 II turno	53,4	50,8	51,1	48,5	35,3
Differenza	1,5	2,6	6,9	5,9	15,9

Almeno in questi comuni metropolitani il vero calo della partecipazione è al I turno, il secondo turno la riduce poco o molto secondo la logica della specifica competizione.

Il disincanto degli elettori, misurato dal non-voto, è tendenza lunga (data dal 1979-83), e rispecchia vasti processi sociali di *désaffiliation*. Non può essere confuso con disfunzioni di regole elettorali (il doppio turno) o ridotto a mutazione recente di geografia politica.

Il radicamento dei 5S

Nella maggior parte dei *media* il successo ingente dei 5S è, comunque, sovrastimato. Per qualunque cosa, se si prendono solo i casi di successo (i 20 comuni, di cui 19 con ballottaggio positivo), son miracoli. Se si calcolassero anche i comuni in cui non hanno neanche presentato liste, sarebbero incrementi minori.

Il buffo è che **questa sopravvalutazione nasce dalla rimozione del risultato delle elezioni politiche del 2013: allora ogni 100 elettori, 31 non hanno espresso un voto, 18 hanno votato PD e 17 hanno votato 5S.** Due minoranze (forti?) sostanzialmente equivalenti. **Nei tre anni il Movimento non si è dissolto, quindi si sta radicando nel territorio.** Niente di sorprendente.

E adesso dovrà affrontare problemi ingenti

- di crescita e forme organizzative,
- di elaborazione di 'dottrine' specifiche sulle politiche (estere, soprattutto),
- di comunicazione (il *dual band*, piazza+rete ha funzionato, ma forse non basta),
- di gestione della complessità (esempio: il sistema politico funziona con regole che vanno dal totalmente rigido all'ampiamente elastico, innestarvi clausole di diritto privato comporta l'importazione di un coerente formalismo giuridico. Nessun amministratore sensato assume impegni precisi a condizioni imprecise),
- di pluralismo,
- ecc. ecc.

Un successo che può diventare una condizione di sopravvivenza.

Perdita di qualità amministrativa o svolta negli orientamenti dell'elettorato?

La domanda se la sono fatta commentatori in cerca di oroscopi per il *referendum*.

Irrealistico che si vada a votare alle comunali senza pensare al Comune. **Lo stesso calo dei voti validi tra I turno e ballottaggio, modulato in ragione dell'incertezza del risultato, sembrerebbe dimostrarlo, almeno nelle città metropolitane.** È possibile, tuttavia, che nel voto di ballottaggio siano entrate valutazioni più generali.

La campagna elettorale, comunque, c'è stata, e avrà influito.

Il PD ha preso di petto due sindaci: Marino e De Magistris. Risultato: le liste di sostegno al candidato PD sono passate dal 18,4% di elettori al 12,6% a Roma, a Napoli 11% era e tale è rimasto.

È stato anche evocato, fuori stagione, il voto 'identitario', del tipo: "la destra ha votato i 5S" (Fassino), ed è vero che il successo della Appendino a Torino è avvenuto con l'elettorato di centrodestra. Ma c'erano state anche le dichiarazioni di Renzi e Boschi: *a ottobre si fa sul serio, o mangiare questa minestra o saltare dalla finestra*. Un elettore (del tipo che ha deciso molti ballottaggi) vota al I turno per partiti contrari alle normative a *referendum*, ode questi squilli di fanfara, e che pensa? Intanto butto giù i tuoi birilli, a ottobre sistemiamo i conti. Logico, e semplice.

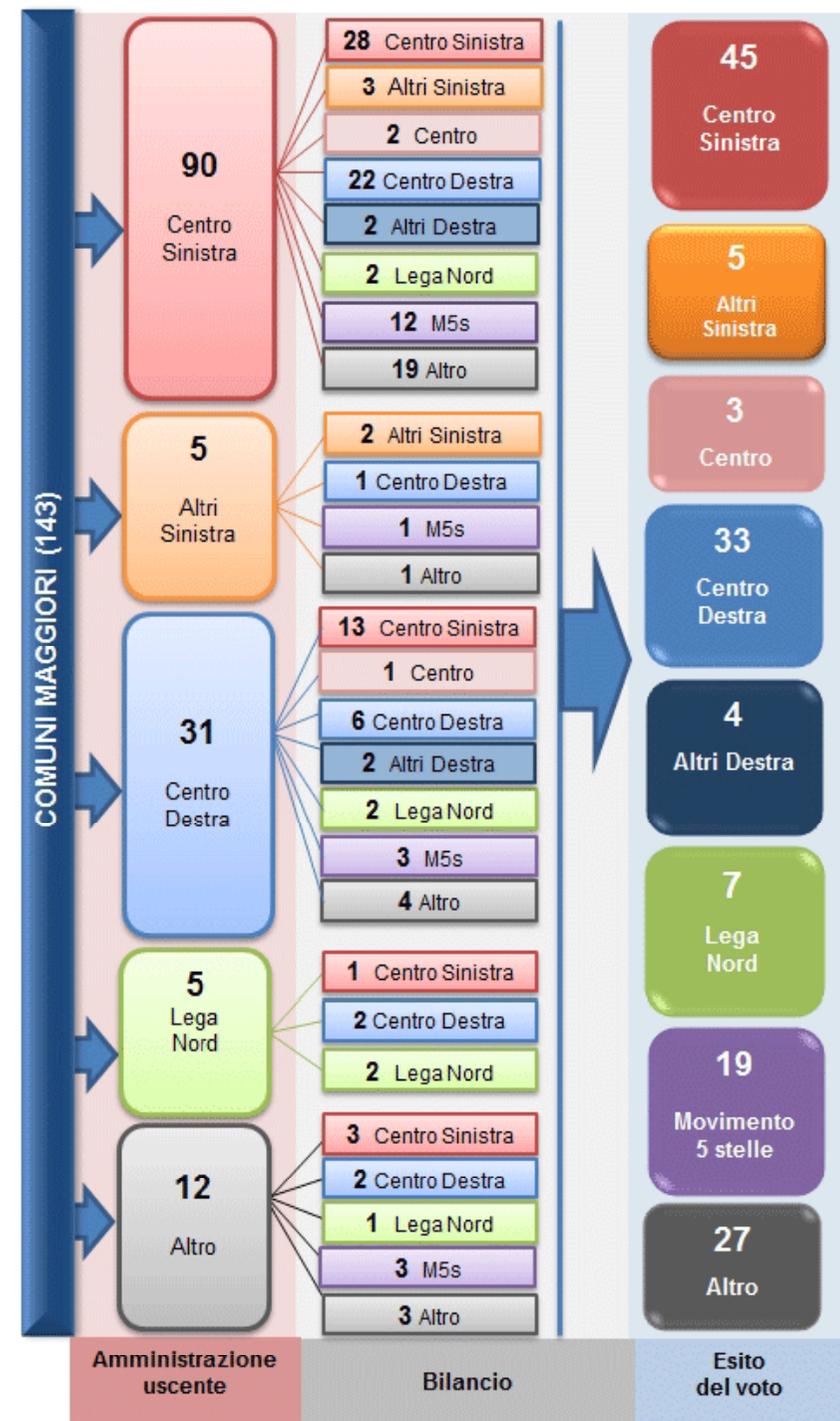
Trasformare un risultato locale in tendenza generale non è fondato, e la storia elettorale degli anni '70 lo mostra.

Analogamente sembrano astratti gli schemi da teatro della comunicazione, uno contro tutti, o viceversa, e simili, evocati per il *referendum*.

È tutto più realistico. **Se l'elettorato respingerà il progetto del PD**, sarà semplicemente perché un monocameralismo con due camere e una legge elettorale come l'*Etrurium*, in letterale – e superfluo – contrasto sul voto eguale e sul voto diretto con la sentenza della Corte Costituzionale, non convincono.

Grafico A - Appendice

AMMINISTRATIVE 2016 - COMUNI SUPERIORI
 In base al colore dell'amministrazione uscente. Comuni con più di 15 mila abitanti.



Fonte: Demos&Pi - Oss. Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati del Ministero dell'Interno

Tabella - Appendice

	TORINO	MILANO	BOLOGNA	ROMA	NAPOLI
	APPENDINO	SALA	MEROLA	RAGGI	DE MAGISTRIS
ELETTORI 2016	695.740	1.006.701	300.586	2.363.776	788.291
Diff. % Comunali precedenti	-1,7	1,0	-0,4	0,2	-3,1
% Voti Validi su elettori 2016 I turno	55,0	53,4	57,9	54,5	51,2
% Voti Validi su elettori 2016 II turno	53,4	50,8	51,1	48,5	35,3
% Voti Validi su elettori Comunali 2011 I turno (*)	63,6	66,0	69,5	52,8	57,3
Differenza tra % Voti Validi su elettori (%2016 -%2011) (*)	-8,6	-12,6	-11,6	1,7	-6,1
% Candidato vincente I turno/ELETTORI 2016	17,0	22,3	22,9	19,5	21,9
% Candidato vincente Ballottaggio/ELETTORI 2016	29,1	26,3	27,9	32,6	23,6
% Candidato secondo I turno/ELETTORI 2016	23,0	21,8	12,9	13,8	12,3
% Candidato secondo Ballottaggio/ELETTORI 2016	24,3	24,5	23,2	15,9	11,7
% Liste associate al vincente/ELETTORI 2016	15,4	20,6	22,7	17,4	19,0
% Liste associate al secondo/ELETTORI 2016	21,6	20,5	12,4	12,6	11,7
Differenza tra % Voti Validi Liste Vincente su elettori (%2016 -%2011) (*)	-16,5	-7,7	-11,3	-0,9	10,6
% Candidato vincente I turno/ELETTORI 2011 (*)	36,1	31,7	35,1	21,7	15,8
% Candidato vincente Ballottaggio/ELETTORI 2011 (*)	-	36,7	-	28,2	32,6
% Candidato secondo I turno/ELETTORI 2011 (*)	-	27,4	-	15,4	22,1
% Candidato secondo Ballottaggio/ELETTORI 2011 (*)	-	29,9	-	15,9	17,3
Somma voti validi al Ballottaggio 2011/ELETTORI	-	66,6	-	44,1	49,8
% Liste associate al vincente/ELETTORI 2011 (*)	31,9	28,3	34,0	18,4	8,4
% Liste associate al secondo/ELETTORI 2011 (*)	-	25,9	-	13,7	21,8
(*) per ROMA il 2013					
(**) I dati dei secondi arrivati nelle Comunali precedenti riguardano i precedenti candidati					